

Nel piano cinque punti «hard» e due «soft»: la leadership che verrà e i comportamenti sul lavoro

# RICOMINCIARE DAI MAGNIFICI 7

## I temi da cui ogni azienda deve ripartire, secondo Assoconsult

DI GAIA GRASSI

Comunque la si voglia vedere, la cosiddetta Fase 2 richiede alle aziende una ristrutturazione importante a più livelli. Forte del ruolo strategico che in un contesto simile assume la consulenza, **Confindustria** Assoconsult - l'associazione confindustriale che raggruppa le imprese di management consulting italiane e internazionali che operano nel nostro Paese sia nel privato sia nel pubblico - ha immaginato un'agenda della ripartenza delle aziende.

«Abbiamo pensato a sette punti su cui, secondo noi, bisognerebbe concentrarsi per rilanciare la struttura aziendale», spiega il presidente **Marco Valerio Morelli**. «Abbiamo suddiviso questi «Magnifici 7» in cinque temi che definiamo hard - legati alla partenza, all'investimento e ai tagli - e due più soft, ma non meno importanti in questa circostanza, attinenti alla riorganizzazione e all'ingaggio». Entrando nel dettaglio, il primo aspetto fondamentale riguarda la business continuity ai tempi del Covid. È un argomento di cui ovviamente si sta occupando la task force del Governo, ma comunque bisogna sottolineare che, qualunque siano il business e il settore, si deve poter garantire la continuità di processi produttivi e commerciali e anche di gestione del personale.

Visto che si andranno a modificare i modelli di servizio, produzione e relazione con il cliente, sarà anche richiesto un

intervento di upskilling delle competenze cross settore e cross funzione. «Un po' perché lo richiedono i nuovi protocolli per garantire la business continuity di cui al primo punto, un po' perché oggettivamente si sta profilando un new normal che al momento è impossibile prefigurare, almeno fino a quando ci si troverà a viverlo», specifica Morelli.

Molto importante anche arrivare alla piena digitalizzazione dei processi di funzionamento delle aziende. In questo periodo si è appurato che lo smart working funziona: le infrastrutture reggono, benché prima in molti casi parlare di lavoro in remoto rappresentasse un tabù. Digitalizzazione, però, vuol dire anche ripensare il consolidamento delle aziende, la tecnologia, il prodotto, il contatto con il cliente, il lavoro con il fornitore e infine gli investimenti.

«In un periodo con la recessione pari al -8/-9%, le aziende lanceranno anche profondi piani di ristrutturazione, che serviranno da un lato a sopravvivere e dall'altro a ripensare business; dovranno essere rivisti, quindi, anche tutti i piani di reinvestimento», continua il presidente. «Oggi i nostri

clienti stanno tutti lavorando a nuovi forecast, occupandosi di quello che in letteratura economica si chiama what-if analysis, ovvero l'analisi dei vari scenari possibili, anche i più strani».

Per quanto riguarda, invece, i due punti soft, il primo è attinente alla guida del Paese. La crisi del post-Covid chiederà un'evoluzione del modello di leadership: trovandoci di fronte a un rischio sistemico di natura pandemica, si sente il bisogno che l'incertezza sia gestita continuamente ma in modo positivo, per cui i nuovi leader dovranno evocare apertura, capacità di reagire e di guidare, flessibilità.

Infine, saranno richiesti nuovi comportamenti: saper lavorare in modo flessibile, in team, da remoto ma anche in presenza e le aziende dovranno ingaggiare persone con tali competenze.

«Questi dunque i temi, dal punto di vista di Assoconsult, sui quali alcune aziende stanno già lavorando ma sui cui tutte d'ora in poi dovranno concentrarsi per la Fase 2», conclude Morelli. «In questi termini il settore della consulenza è pronto a dare il proprio contributo di pensiero, aiuto e supporto; lo si sta già facendo in molti casi, ma servirà ancora più impegno nei prossimi mesi, in particolare in un Paese come l'Italia. (riproduzione riservata)»



Peso:52%



**Marco Valerio  
Morelli, presidente  
Assoconsult**



Peso: 52%